

Torino, futuro rinviato Il Comitato Rota “convoca” Profumo sindaca e imprenditori

di **Francesco Antonioli**
● a pagina 7

Il ventesimo rapporto

Sul futuro rinviato di Torino il comitato Rota “convoca” sindaca, Profumo e imprenditori

di **Francesco Antonioli**

«Futuro rinviato». Il Rapporto Giorgio Rota 2019 su Torino ha un titolo volutamente provocatorio. Si tratta dell'edizione numero 20 ed è un bilancio su che cosa è la città e non riesce a diventare. Verrà presentato sabato 26 ottobre alla Nuvola Lavazza con il Centro Luigi **Einaudi**. Bocche cucite dei curatori, anche se il coordinatore Luca Davico, sociologo urbano al Politecnico, aveva già fatto intuire la traiettoria in un'intervista a luglio con Repubblica.

Torino sembra essere cambiata in meglio, in almeno due terzi dei numerosi indicatori messi a confronto: dal terziario alla mobilità più sostenibile, dal turismo all'università. Il problema serio è il confronto inesorabile con le migliori performance delle altre città: cosicché il capoluogo è ora in una posizione di classifica medio-bassa del Centro-Nord, quasi un anello di congiunzione con il Meridione. Dopo l'ulteriore allarme lanciato alla presentazione dell'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte, è evidente che il sistema economico è molto preoccupato, specie dello stato di salute di Torino. Il presidente dell'Unione industriale Dario Gallina chiede al governo immediate misure di sostegno per l'export e per l'automotive.

E il 21 ottobre imprenditori e parlamentari di Piemonte e Liguria ragioneranno su un patto per lo sviluppo del Nord-Ovest.

Il primo Rapporto Rota s'intitola «Lavori in corso» (2000); il secondo «La mappa del mutamento» (2001) e il terzo «Voglia di cambiare» (2002). C'era entusiasmo per le Olimpiadi invernali del 2006, ma veniva

annotato: «La complessità dei progetti produce ritardi nelle realizzazioni; ma anche, se non soprattutto, difficoltà a condurre un preciso monitoraggio (dello stato di avanzamento, del grado di efficacia/efficienza, del raggiungimento degli obiettivi previsti), fornendo con ciò continue opportunità per strumentalizzazioni di parte (“siamo in ritardo”; “no, tutto procede bene”)». Nulla di nuovo, a rileggere adesso quelle pagine e i titoli dei Rapporti più recenti: «Solista e solitaria» (2008), «Liberare il futuro» (2013), «Recuperare la rotta» (2017).

Molti progetti, forse troppi, e con le casse pubbliche a secco: ne servirebbero invece pochi, ben coordinati e su scala vasta, di area metropolitana, per fare sistema. Il ventesimo Rapporto Rota seleziona dati e indicatori, verifica la fine di piani e progetti strategici varati intorno al

2000. Qui il guaio è il molto poco generato dopo le trasformazioni urbane lanciate dal Piano regolatore del 1995 (che ha contato oltre 300 varianti). Sono scomparse dai radar le grandi aree incompiute di corso Marche - nelle intenzioni spina dorsale dell'area ovest per collegare Vallette a Mirafiori - e la “variante 200” con la trasformazione dell'area nord lungo l'ex trincerone ferroviario.

Insomma, luci e ombre costanti dal 2000 a oggi. L'area torinese eccelle adesso in investimenti in ricerca, specie se finanziati da aziende private. L'industria ha perso un terzo degli addetti, ci sono poche risorse umane giovani e qualificate. A Tne Mirafiori si sta costruendo una invidiabile cittadella manifatturiera orientata all'innovazione. L'aeroporto di Caselle - che pure ha aumentato città collegate e i passeggeri - puntava ai 5 milioni di viaggiatori nel 2010, divenuti ora il target del 2026. C'è l'alta velocità ferroviaria, ma Torino è ai margini del “7” formato dal collegamento con Milano e l'asse Bologna-Firenze-Roma. La nuova linea verso Lione si farà, ma la vedremo nel 2030. Ecco perché il futuro non è precluso, ma rinviato.

No perditempo, dunque: su le maniche e leadership coese e compe-

tenti in grado di governare e orientare lo sviluppo. Si riuscirà nell'intento? Il 26, con i ricercatori del Rapporto Rota, proveranno a rispondere la sindaca Chiara Appendino (che pe-

rò non ha ancora confermato la presenza), l'imprenditore Marco Lavazza, il direttore de "La voce e il tempo" Alberto Riccadonna, il presidente della Compagnia San Paolo Fran-

cesco Profumo, l'ad di Banca del Piemonte Camillo Venesio e la responsabile della sostenibilità di Reale Group Virginia Antonini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il curatore



Luca Davico, docente al Politecnico, è lo studioso che coordina il Rapporto Rota

La ricerca verifica la fine di piani varati nel 2000. Sparite dai radar aree chiave come corso Marche e la variante 200

